Copia d'una lettera scritta dal Serenis.mo Don Alfonso d'Este Duca di Modona Reggio etc. alli suoi Vassalli di Modona in proposito che l'A. S. se ne andava à prendere l'habito di Capuccino.

Dilettissimi nostri. La morte de' grandi, è un libro dove più che in ogn'altro, s'impara il disprezzo del Mondo, e l'applicatione alla propria salute; poiche in esso, più che altrove, spicca la vanità di queste terrene grandezze, e l'errore di chi per seguirle trascura i suoi obblighi, et il suo maggior bene. Questi effetti cagionarono in Noi prima la gratia di Dio benedetto, e poi la morte dell'Infante nostro Sig.re di gloriosa memoria; perche dalle cose che occorsero nel suo felice passaggio, si sentimmo accendere d'ardente desiderio di servire à Dio, e per eseguirlo con più sicurezza e meno imperfettione, facemmo un fermo proposimento di ritirarci dal secolo, e ridurci ne' Chiostri. Ne per altro habbiamo sin hora differito, se non perche, dovendo in esso dipendere dall'ubbidienza di quelli che governavano l'anima nostra, essi in riguardo dell'età gionane del S.r Duca nostro Padre, che sia in gloria, e della tenera del Serenis.mo Principe nostro figlio, ci hanno comandato di portarci avanti: Hora che il medesimo Serenis.mo, superando gli anni con la prudenza, fa conoscere manifestamente à tutti, che non hà spatie disuguali al peso del Governo, e che non li giova se non conseguire ottime speranze di lui, essendo proposto per essemplare ad unirsi con l'amore verso i sudditi, e la pietà Christiana dell'Avo, e della Madre: Noi con l'approbatione de' sudetti nostri Spirituali Direttori habbiamo risoluto di non differire più lungamente il nostro ritiramento, e la rinuntia de gli Stati nella Persona del Serenis.mo per entrare nella Religione Capuccina, alla quale da gran tempo in quà si sentiamo chiamati dalla Divina bontà con efficacissimi stimoli. Di tutto habbiamo voluto dar parte Noi medesimi alla nostra fedelissima Città di Modona, assicurandola che se li potesse servire con mortificatione quando si

tratta di donar se stesso à Dio, ciò seguirebbe hora in Noi, perche i tempi che corrono non ci hanno permesso di sodisfar al merito di lei con dimostrationi proportionate al nostro suiscerato affetto. Habbiamo però sodisfatto à Noi medesimi con l'incaricare al Prencipe con particolar premura, che procuri non solo d'imitare, mà se fia possibile, di superare i suoi Antenati nel gouernarui con benignità, e giustitia, qualità tanto proprie della nostra Casa: promettendoci all'incontro, che Voi in ogni tempo, et occasione, e particolarmente nelle presenti congiunture, che tanto il richiedono, siate per far apparire con effetti straordinarij quella singolare diuotione, e fede, ch'è stata sempre propria della Città di Modona uerso i suoi Prencipi.

Non entraremo à raccommandarui più d'ogn'altra cosa l'aumento del culto Diuino, et il mantenere l'opere pie, poiche questi sono i ueri presidi della Città, et il fondamento d'ogni bene: perche ci pare, che la uostra pietà n'escluda ogni bisogno, e che non habbia mai da defraudare il nostro desiderio. Però restringendoci à pregarui ad aiutare con orationi i progressi della nostra uocatione al seruigio di Dio, come Noi non mancaremo di fare il simile per la uostra prosperità temporale, e spirituale; non restaremo di dirui, che intendendo Noi d'abdicarci d'ogni commercio mondano, potrete fare hauere al Prencipe la risposta delle presenti, che da Noi tiene ordine di aprirla. N. S.re ui dia ogni bene, che Noi ui desideriamo. Di Sassuolo li 31 Luglio, 1629.

Alfonso d'Este.